

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA IN LIGURIA

Scheda: 35 data: 6/6/95

INTERVISTA: ANGELO SEMERIA

D : Dati Anagrafici ?

R : Semeria Angelo, nato a Sanremo l'8 marzo 1925.

D : Qualche notizia sulla sua famiglia : le origini e l'attività che svolgevano i propri genitori ?

R : Mio padre era invalido di guerra, della guerra del '15-'18, pertanto non svolgeva nessuna attività se non un po' di fiorista vicino al campo ippico, aveva una piccola campagna dove coltivava un po' di fiori. Ogni tanto andava lì mamma, naturalmente, poi ho un fratello di due anni più vecchio di me. Abbiamo studiato : io mi sono diplomato magistrale ad Imperia, mio fratello ragioniere.

Abbiamo cominciato la nostra attività antifascista con mio padre che era antifascista. Mio padre era cugino primo di Anselmi ~~Vittorio~~, ~~è~~ ~~colaboratore~~, eroe della Resistenza, fucilato poi dai nazifascisti e attraverso questa parentela abbiamo imparato fin da giovani ad essere antifascisti anche se per andare a scuola, naturalmente, eravamo dei Balilla e degli Avanguardisti, perché era obbligatorio portare la divisa dei Balilla.

GIUSEPPE

D : Cosa ricorda, durante il periodo del fascismo, quando era a scuola, che clima si respirava?

D : C'era un po' di incoscienza, incoscienza politica in quanto non si sapeva niente di niente, non si sapeva neanche che cosa succedeva nelle altre nazioni, praticamente perché la vecchia storia italiana era la solita del Risorgimento, le solite storie, ecco, che si imparavano a scuola, non si sapeva niente della democrazia, del totalitarismo se non tramite, diciamo, questi parenti che erano antifascisti, che ci raccontavano un po' come era in America, come era in Spagna, come era in Francia, in contrapposizione a come era in Italia dove esisteva la dittatura. Ma c'era un po' di assenteismo nel senso che non si creavano problemi, a quell'epoca ancora, perché si era giovani, si era un po' incoscienti, politicamente non avevamo una visione chiara di quello che stavamo sopportando. Sennonché, dopo il 25 luglio, con la caduta del Fascismo e l'8 settembre quando siamo andati subito in montagna, siamo stati i primi ad andare in montagna.

Dopo l'8 settembre, siamo stati spinti da questi parenti che hanno detto : "è ora di finirla con il Fascismo, con il Nazismo" e ci hanno portato a lasciare il paese e ad andarcene in montagna.

Angelo Semeria

D : In precedenza ci sono stati personaggi o amici, parenti, individui in generale che hanno avuto una particolare influenza sulla sua formazione, anche per la decisione, poi, di aderire alla Resistenza ?

R : Appunto, questo ~~Vittorio~~ Anselmi, che era un vecchio antifascista, detto ~~Vittò~~, un vecchio antifascista e siccome era un parente, noi ci vedevamo ogni tanto, lui e mio padre si incontravano, andavano al bar a bere il solito caffè, si incontravano a casa a mangiare, a casa nostra o a casa loro, ed allora ho cominciato a sentire (io avevo allora quattordici-quindici anni), ho cominciato a sentire i primi discorsi sul Fascismo e sulla democrazia e sull'antifascismo.

D : Durante la Guerra Mondiale si trovava qui in città ?

R : Sì.

D : E stava già lavorando o era ancora studente ?

R : No, no, ero ancora studente. Io sono del '25 e quindi ero ancora studente.

D : Cosa ricorda di quegli anni della guerra ?

R : L'unica cosa che ricordo è che si seguivano le fasi della guerra, così, dai giornali, da quello che si sentiva dalla radio.

L'unica cosa che ricordo è che notavo, a Sanremo, ~~del~~ 1923, quel tipo, lo scrittore, Italo Calvino che aveva un gruppetto nel ginnasio, nel liceo di Sanremo dove si erano creati un gruppetto antifascista che poi Italo Calvino ha scritto nei suoi racconti : c'era il dottor Pigatti, c'erano diversi, adesso io la memoria dei nomi non ce l'ho più.

ITALO CALVINO
nel 1923

D : Fu chiamato alla visita militare prima di aderire alla Resistenza o come ?

R : No, solo mio fratello è stato chiamato militare ed è fuggito in montagna, io non ero ancora stato chiamato, ero stato chiamato quando poi sono stato fatto prigioniero in un combattimento con i fascisti, con i tedeschi.

D : La scelta di partecipare alla Resistenza, le motivazioni che l'hanno spinto ad aderire alla Resistenza?

R : Siccome io abitavo a Solaro e a Solaro c'era un grosso deposito di munizioni dei fascisti e dei tedeschi, l'8 settembre hanno lasciato questo deposito di munizioni libero, senza nessuno, noi abbiamo portato via tutto quanto, lo abbiamo nascosto nei soliti casoni che ci sono lì, sopra a Solaro, in modo di avere a disposizione delle armi da poter portare su in montagna.

Poi mi sono subito iscritto, insieme a mio fratello e mio cugino Anselmi Vittorio, presso il gruppo Brunatti che ha formato la prima formazione partigiana a Baiardo e Brunatti, praticamente, che era un vecchio antifascista, che aveva fatto anche la guerra di Spagna, ci ha un po' istruito su quello che era la politica di allora, su quello che si doveva